Anno III. Trieste, Mercoledì 6 Febbraio 1884 (Edizione del meriggio) N. 759

si publica due volte al giorno.
L'edizione del mattino esce alle ore 5 ant. e vendesi a soldi 2. Arretrati soldi 3. L'edizione del meriggio vendesi a 1 soldo. Ufficio del giornale: Corso N. 4 pianot.

IL PICCOLO

Abbonamenti franco a domicilio: ed. del mattino soldi 14 alla settimana e 60 al mese; mattino e meriggio soldi 21 settim. e soldi 90 al mese. Tutti i pagamenti anticipati.

Il nostro podestà.

Le previsioni che ci faceva iersera l'egregio medico curante Dr. Giorgio Nicolich *senior*, si avverarono.

Nella notte subentrò nell'illustre ammalato una estrema debolezza. Passò la notte inquieta.

I fenomeni pneumonici sono tuttora stazionari.

FIGURINE del marciapiede Parigino.

Garcias e Calzado.

Un giornalista parigino ha scoperto il ritiro di un famoso giuocatore, che dopo aver guadagnati e sprecati parecchi milioni, si trova ora ridotto alla più dura miseria. Ha dovuto farsi *trappista* per scontare, sotto il cilicio, i peccati di trent'anni di vita parigina.

Arrivato a Parigi senza conoscenze e con pochi soldi, s'era imbattuto in un compaesano che lo condusse in una casa di giuoco. Sui primi giorni, nessuno se ne occupò, chè poco giuocava e poco guadagnava.

Nessuno si accorse di lui, ma trovò alla fine di entrare nei circoli, nelle bische, di poter guadagnare di più, e i guadagni accumulandosi, le *messe* poterono essere più forti. Il banchiere guardò con attenzione il giocatore che aveva la fortuna con sè, che guadagnava in grande, — gli uomini, attorno a lui, studiavano la sua maniera di puntare e le donne tenevan conto dei denari che intascava per sapere quante carezze gli si dovessero accordare, benchè non avesse assolutamente il dono dell'avvenenza.

Anzi, era brutto assai; ma in breve tempo tutta Parigi s'occupava di lui, e quando passava sulla strada la gente ammirava Garcias, il famoso giocatore.

***

Ben presto Parigi divenne un campo troppo ristretto per l'attività di Garcias. — I giocatori non avevano abbastanza denaro per riempire quella voragine — e Garcias andò a visitare le grandi case di giuoco dell'estero.

Passò qualche giorno a Wiesbaden, un paio di settimane a Baden-Baden, e fece una corta apparizione a Montecarlo, sempre spaventando i banchieri, che facevan talvolta giuoco a parte per lui, elevando il *maximum*, e facendosi bravamente pelar dal fortunato Garcias.

E, sino allora, era la vera fortuna che gli dava modo di ecclissare gli sfarzi del duca di Morny, di Kereddine, del principe Giapponese, del principe Demidoff e del principe ereditario d'Orange; ma anche la fortuna si stanca, e, un bel giorno, Garcias fu obbligato a vendere i suoi quadri e i suoi cavalli, le sue vetture e le sue statue a licenziare le sue donne e i suoi domestici. Il banchiere del *cercle* aveva ripreso, e Garcias stava per scomparire.

Ma, come il naufrago s'attacca al pezzo di tavola che galleggia, così il giocatore s'attaccò agli ultimi pezzi d'oro che gli restavano, e su di essi volle fabbricare una nuova fortuna.

***

Era una fortuna a suo modo quella ch'egli fece, in società con uno spagnuolo come lui, e contro di cui la valentia nel giuoco nulla valeva.

Avevano comperato delle carte, le avevan segnate, e, con straordinaria abilità se ne servivano per giocare. — L'invenzione non era nuova — ma, se attorno a un povero diavolo, che comincia, tutti stanno cogli occhi sbarrati, sorvegliandolo, commentando il suo giuoco appena guadagna un po', cercando di creare sospetti, e colpendolo, scoprendolo, appena si sia scorta la più piccola irregolarità, su di Garcias, nessuno avrebbe saputo elevare un dubbio. Non era egli il fortunato di tanto tempo, contro del quale s'era voltato il giuoco, e che ora ritornava a godere i favori dell'instabile dea?

E valendosi della sua omai vecchia riputazione, andava avanti francamente, assieme al suo socio, preparando al mattino i mazzi di carte che dovevano servire alla sera, e ogni mattino rifacendosi così delle migliaia di lire nuove.

I cavalli e le carrozze, le amanti, i quadri e le statue ritornarono a Garcias.

***

La serata era stata splendida *aux Italiens* e alle 10.20 — nel momento che l'insuperabile *do* di Tamberlik aveva la solita acclamazione la platea era proprio composta se non di re, almeno tutta di gente che portava corona... alla sua carrozza.

In una *avant-scène*, raggiante, quasi come la musica l'avesse scritta lui, e come se le note di Tamberlik sortissero dalla sua bocca, il direttore-impresario, Calzado, accoglieva le felicitazioni degli abbonati, avendo a fianco il suo più fido e caro amico, il socio Garcias.

All'uscita del teatro insieme, montarono nel *coupé* che gli attendeva:

— *Chez madame Barucci* — ordinò uno di loro — e la carrozza partì al gran trotto.

La Barucci era un'*elegante*, bellissima, che riceveva a tutte le ore, e in casa della quale il molto *chic* andava a giuocare a *baccarat*.

Calzado e Garcias trovavan più *distinto* di giocare e di *operare* in una casa privata e ben nota, piuttosto che in un *cercle* o in una casa da giuoco: e ci andavano anche loro.

Entrando, quella sera, trovarono le tavole, coperte dal tradizionale tappeto verde, letteralmente assiepate tutto all'intorno. Garcias prese posto, e in faccia e lui si mise Calzado....

Come le cose siano andate, pochi minuti dopo, quando i pacchi di biglietti da mille eran passati nelle loro tasche, nessuno lo seppe mai esattamente.

E' certo però che un giocatore disgraziato scoprì dei movimenti sospetti nei due spagnuoli; gli parve vedere uscire di sotto una manica un mazzo di carte; ne avvertì qualcuno che si trovava accanto e si intimò a Garcias di sospendere il giuoco.

Quell'uomo che era sempre stato freddo, impassibile davanti alle vicende del *baccarat*, che era citato come esempio di giuocatore gentiluomo, perdette a un tratto il suo sangue freddo, la ragione e tentò di fuggire. Lo stesso fece Calzado. Gli altri vollero trattenerli, così che una corsa sfrenata cominciò per gli appartamenti della Barucci.

— Rendete i quattrini — si gridava — e i due spagnoli gettaron fuori dalle tasche i mazzi di biglietti della banca di Francia, e assieme a quelli certi mazzi di carte, che poi si riconobbero essere state preparate e segnate.

Si fece, naturalmente, il processo che fu tra i più scandalosi del secondo impero; e Garcias, il ricchissimo giuocatore, e Calzado, il fortunato ed intelligente direttore *des Italiens*, furono messi in prigione.

***

Durante il processo, che chiamò in tribunale una folla di gente titolata, dorata e politica, si scoperse una delle più felici ed intelligenti furfanterie che i soci avessero immaginato e portate a buono, o per meglio dire, cattivo fine.

Garcias e Calzado avevano lasciato Parigi per andare a far un viaggio, non si sapeva esattamente dove.

Erano andati a Cuba, a bordo di un vapore, di cui gran parte del carico era stato acquistato e preparato da loro.

Appena giunti nell'isola, essi fecero un giro presso tutti i tabaccai, e comprarono e fecero comprare in pochi giorni, tutti i mazzi di carte che esistevano.

Per rifornire i depositi, i negozianti ricorsero come il solito, ai bastimenti che erano in porto: l'ultimo arrivato, quello su cui erano giunti il Calzado e il Garcias, aveva, vedi caso! una provvista grandissima di carte da giuoco, *destinate all'America*, — diceva il magazziniere — che le vendeva a buon mercato. E Cuba fu invasa da quelle carte, belle, finissime, eleganti di fabrica francese.

***

Spendendo moltissimo ed avendo già delle buone relazioni, i due viaggiatori penetrarono facilmente nei grandi circoli aristocratici di Cuba, e poterono in breve giuocar su vasta scala.

La fortuna li aveva accompagnati anche laggiù, giacchè guadagnarono sempre, e continuarono a guadagnare e a spogliare i ricchi che diventavano poveri, isolani, sinchè a Cuba si trovarono carte portate dal bastimento francese.

Poichè, l'avrete capito, tutte quelle carte uscivano dalle mani sapienti dei due soci.

***

Calzado è morto in prigione lasciando un figlio simpatico e intelligente che con onesto e perseverante lavoro si è fatta una fortuna riabilitando il nome che porta.

Garcias, dopo d'aver guadagnato tante *messe* pel suo corpo, divenuto religioso, celebrerà altre *messe* per la anima sua.

(*Dal Fracassa.*)

I drami del mare.

La mattina del 28 gennaio, verso le otto, un uomo di guardia alla stazione di salvataggio, n. 21, sulle coste di New-York (Stati Uniti), in vicinanza di Long Beach, vide un bastimento fra gli scogli di quelle vicinanze. Infuriava un violentissimo uragano, e gli uomini della stazione comandati dal capitano Sprague, non poterono mettere alcuna imbarcazione in acqua per accorrere in aiuto ai pericolanti, ma dovettero limitarsi a far dei segnali con fuochi artificiali onde dar loro a conoscere che il bastimento era stato visto dalla riva. Questo rispose pure con segnali, da cui si conobbe essere l'*Elmira*, proveniente dall'Inghilterra con un equipaggio di 14 uomini. Passarono il giorno e la notte senza che la violenza delle onde cessasse un istante, ed in tutto questo tempo tutti gli sforzi degli uomini della stazione, furono diretti a lanciare all'*Elmira* una corda di salvataggio per mezzo di un mortaio, cosa che fu assai difficile, giacchè la spiaggia era sì furiosamente sbattuta dal mare che non si trovava luogo ove collocare l'affusto.

***

Finalmente dopo vari ed arditi tentativi, un colpo ben diretto portò la corda sul ponte dell'*Elmira*, ma nessuno dei marinai era allora in grado di afferrarla. Essi si erano tutti aggrappati al sartiame per non essere spazzati vai dalle onde che passavano e ripassavano sul ponte. Dalla riva si persistette a lanciar altre corde, cercando di farle passare sulle sartie, ma ad un tratto si vede cader l'albero del bastimento, segno sicuro che questo finiva di sfasciarsi.

Non rimaneva nulla di umanamente

I BRIGANTI IN GUANTI GIALLI

115)

Ma i visitatori si succedevano nelle scale, senza che alcuna simile a Clemenza si facesse vedere.

Finalmente Delbos tornò coi tre medici. Cramoizan entrò nella camera di Malbec con essi.

Si fecero spiegare in che modo l'avvenimento si era prodotto, poi esaminarono l'ammalato.

— Vi è una palla, disse il celebre Picharry indicando la ferita sotto la clavicola, bisogna farne l'estrazione immediatamente.

Siccome era pure l'opinione degli altri medici, l'operazione fu tosto principiata e felicemente finita alcuni istanti dopo.

— Vivrà? domandò Cramoizan con voce inquieta.

— Non possiamo ancora risponder di nulla, rispose il dottor Lelong, ma ci sembra che possa guarire. La ferita è meno grave di quello che si sarebbe creduta sul principio. Solo corre rischio di restare paralizzato del braccio sinistro.

— Grazie, signore, di questa buona notizia.

— D'altra parte, disse a sua volta il giovane ed eminente dottor Giorgio Dubourg, la cura sarà un po' lunga.

— Che importa, purchè egli sia salvo! esclamò Cramoizan.

Cramoizan lasciò la camera dell'ammalato contemporaneamente ai medici. La serva venne ad interrogarlo ed egli la rassicurò. Ma Clemenza non veniva, Giacomo che non aveva un solo momento dimenticata sua madre, s'aspettava di vederla apparire da un secondo all'altro. E intanto il tempo scorreva. L'impazienza cominciava a vincere il capitano.

— Ditemi, ora, domandò finalmente alla vecchia serva, non sapete ove abita la signora della quale vi ho parlato poco fa?

— No, rispose essa. Ah! aspettate, credo che il cameriere sia andato a portarle una lettera questa stessa mattina.

— E dov'è questo cameriere?

— Se è in casa, lo faccio venire subito. Quando hanno riportato il padrone c'era.

La vecchia serva suonò il campanello in un modo speciale, e alcuni minuti dopo il giovane domestico che Malbec aveva inviato il mattino da Clemenza si presentò davanti a Cramoizan e Lentillac.

— Amico mio, gli disse Giacomo, siete stato incaricato questa mattina, dal signor dottor Malbec, di portare una lettera a una vecchia signora?

— Sì, signore.

— Dove abita quella signora?

Il servo esitò.

— Puoi dirlo, dichiarò la vecchia serva.

— Allora, ecco. Andrete in via Barbet de Jouy, dall'altro lato della Senna e vi presenterete al numero 27, ma non è qui tutto. Domanderete della signora Pierre e aggiungerete: da parte del dottore. Allora il portiere vi dirà a che piano dovete salire.

(*Cont.*).

sto il movimento che accompagna il passaggio d'un treno.

ai vetri del vagone, guardava senza respirare.

appena potevano reggersi in piedi, facevano coro agli altri che ridevano.

grande slancio.

(*Continua*).

Infatti egli fu riconosciuto per certo | pregio che si trascina dietro mezzo la | CALENDARIO. Primo quarto. Leva il sole

GRATIS

possibile a fare che l'aspettare il mattino, colla speranza che la tempesta si calmasse alquanto e che si potesse arrivare fino ai naufraghi, ma allo spuntar dell'alba, non rimaneva più traccia alcuna dello sventurato bastimento. Esso era stato fatto a pezzi dalle onde, e di quanti erano a bordo non rimaneva più nessuno per narrare la storia del terribile avvenimento. Per tutto il giorno le stazioni 18, 19, 20, 21 e 22 fecero guardia accuratissima lungo la sponda per cercare i corpi dei naufraghi; ma non se ne scoprì alcuno. Al giovedì il mare gettò sulla spiaggia i cadaveri del capitano, di sua moglie, di un suo bambino e di cinque marinai. Si vedeva che il capitano aveva fatto i suoi ultimi sforzi per salvare la moglie ed il figlio, giacchè tutto e tre erano attaccati ad un pezzo di cabina. I corpi erano quasi nudi ed orribilmente sfigurati dall'essere stati sbattuti contro gli scogli. Lungo la giornata altri frammenti del bastimento sfracellato furono gettati a riva. Non si sa se nel numero di 14, stato segnalato dall'*Elmira*, fossero compresi anche la moglie ed il figlio del capitano, o solo l'equipaggio. Del carico del bastimento non si vide ancora alcun vestigio.

Un ladro ginnastico.

A Londra nelle ore pomeridiane del 30 gennaio due ispettori di polizia entrarono nella stanza abitata da certo Giorgio Copeland, ladro già noto alla polizia, per farvi una perquisizione.

Essendo la stanza piena di oggetti che gli ispettori di polizia supposero provvenienti da furti recenti, fu intimato l'arresto al Copeland, ma questi trovavasi seminudo, perchè uscito appena dal letto. Sospettandolo capace di tutto, poichè nella sua stanza si era trovato un revolver, gli ispettori collocarono per precauzione una guardia alla porta; ma la finestra era aperta e, mentre quelli stavano compiendo la perquisizione, videro il ladro balzare di un salto fuori della finestra. Egli era andato a cadere sul tetto di un'altra casa scendendo da un'altezza di otto piedi e alla distanza di tredici. Di là saltò in un cortile sottostante dall'altezza di un piano: quindi andò vagando per alcuni terreni abbandonati, finchè, accortosi che la polizia lo inseguiva, si arrampicò sopra un muro alto venticinque piedi che serve di riparo a un tratto aperto della ferrovia sotterranea.

Saltò poi sulle rotaie della ferrovia stessa dove fu scoperto da un inserviente ferroviario che lo fermò malgrado le sue minaccie.

Sopraggiunte le guardie, Copeland fu trasportato all'ospedale di Westminster, dove fu constatato che durante i suoi esercizi ginnastici, avea perduto parte dell'orecchia sinistra, si era rotta la testa e fratturata una gamba.

TRA I DUE POLI.

I giornali di Piacenza recano il racconto delle gesta d'una mima irascibile, una ungherese dalle forme giunoniche, la signora Ubrovitz, la quale non si sa bene il perchè, incontrato il maestro della Valle in faccia al Caffè Grande, senza tanti discorsi, gli diede uno schiaffo.

L'Impresa del teatro, dov'era scritturata, ha licenziato la mima.

×

L'altra sera a Napoli al teatro San Carlo avvennero nuovi scandali. Avendo l'Impresa ommessi vari pezzi del secondo atto della *Traviata* senza preavviso al pubblico, si dovette rifare l'intero atto per calmare gli spettatori che chiedevano la restituzione del denaro.

×

A Berlino il concistoro protestante rifiutò di ammettere nel cimitero una urna contenente le ceneri del cadavere di un protestante stato cremato.

×

Una storiella medioevale in pieno secolo XIX.

Cinque studenti di Linz, dai 15 ai 17 anni divisarono di intraprendere una crociata a Costantinopoli per derubare il sultano dell'*harem*. Armatisi di revolver, spade, munizioni ecc. partirono un bel giorno con un canotto pel Danubio. Però sul più bello la crociata fu interrotta dal freddo e dalla fame sicchè i *crociati* sbarcarono a Grein e furono rinviati alle rispettive case paterne.

×

Ieri dopopranzo a Vienna una guardia di P. S. volendo fermare due cavalli adombrati fu travolta sotto le ruote e versa in grave pericolo.

×

A Leopoli un giudice fu condannato a 14 mesi di carcere per aver prodotto un testamento falso.

×

Sapete a quanto ascende l'eredità lasciata dalla Gallmayer, che i giornali viennesi chiamano la *fesche Peppi?* Nientemeno che 40.000 fiorini di... debiti.

×

Il lago Ossiach vicino a Villacco è totalmente agghiacciato.

Avviso ai dilettanti di pattinaggio.

×

A Monaco la figlia di un cantante di cartello era fuggita dalla casa paterna con un giovane studente. Stanati i colombini, *lui* si uccise con un colpo di *revolver*, *lei* prese il veleno e versa in grave pericolo.

×

L'altro giorno in Amburgo un giovane si era recato da un medico per farsi curare da una malattia degli organi respiratori. Quando il dottore introdusse al paziente il dito in bocca per vedergli in gola, la bocca del giovane si chiuse e gli strinse talmente il dito che il medico svenne.

Accorsi altri due dottori trovarono il giovane morto d'apoplesia e con fatica poterono liberare il disgraziato dalla stretta.

×

Il procuratore della madre di Ester Solymossi presentò un'istanza alla suprema corte, contro la sentenza della r. camera.

×

Sin'ora non si sa nulla di positivo sull'*inominato* uccisore di Blöck. A Dresda un soldato crede di riconoscerlo per un suo ex compagno.

Una famiglia asfissiata.

VIENNA 5.

Nuovamente la capitale fu funestata da un fatto tragico.

Tre persone ne rimasero vittime.

Nella casa N. 35 nella Neugasse il tornitore Giovanni Stieller occupava un quartiere di due stanze e cucina.

Stieller era conosciuto in tutta la casa come un bravo ed onesto operaio.

Questa notte Stieller si alzò e a quanto si suppone, fece fuoco nella stufa per scaldarsi il tè.

Essendo rotto il buco della stufa, si sviluppò il gas carbonico nella stanza, producendo la catastrofe.

Alla mattina la moglie Maria e due altre bambine furono trovate morte.

Giovanni Stieller ed un altra figlia furono salvati.

Un mostro di ferocia.

Nel villaggio Haute Roche, in Francia, fu commesso, il 30 gennaio, un atto di crudeltà inaudita.

Certo Giovanni Mioche, che da lungo tempo eccitava l'indignazione dei suoi vicini coi maltrattamenti che infliggeva a suo padre settuagenario ed al suo figlio di 15 anni, fece subire a questo povero ragazzo un supplizio orribile.

Prese le molle arroventate e apertagli a forza la bocca, vi cacciò dentro il ferro infuocato e lo girò più volte. Le labbra, la bocca, il palato, la gola del povero martire non sono più che una piaga: non può prendere alcun alimento e respira appena.

Il padre che nello stesso giorno aveva inferto varie gravi ferite anche al proprio padre fu arrestato.

Novità, varietà ed aneddoti.

Uno sceriffo e un orso. Il proprietario dell'Hotel Saint Clair, ottenne un sequestro sulle proprietà di una Compagnia di Acrobati per un conto d'albergo non pagato. Fra tali proprietà vi era un orso ammaestrato. Quando lo sceriffo cercò di sequestrarlo al teatro Lyceum, l'animale si rivoltò e gli diede la caccia per tutta la sala. Parve per un momento che l'orso sarebbe arrivato d'impadronirsi dello sceriffo, e ciò sarebbe accaduto se non fosse intervenuto un guardiano, che levò questo ultimo d'imbroglio e l'aiutò a far prigioniera la bestia sequestrata.

Ultima ora.

Sciopero. LIONE 5. Lo sciopero dei tessitori è diventato generale. Quattromila operai hanno abbandonato gli stabilimenti. Nessun disordine.

Tentativo audace. MONACO 5. Oggi verso mezzogiorno, fu fatto un tentativo di derubare la vetrina del cambiovalute Guglielmo Brand, nel quale incontro furono sparati due colpi di revolver sul ragazzo che si trovava in negozio. Il colpevole venne arrestato.

I funerali della Gallmayer. VIENNA 5. I funerali dell'attrice tedesca riescirono magnifici, le ghirlande che coprivano il carro erano numerose.

A teatro. VIENNA 5. Durante la rappresentazione serale di ieri al Circo Renz la cavallerizza Schreiber fu gettata da sella. Per buona sorte non riportò che lievi scalfitture sì che la rappresentazione continuò.

LA NOTA ISTRUTTIVA.

Dice Tullio nel terzo della nuova Rettorica: la memoria non solamente viene da natura, ma eziandio giovavi molto l'arte.

Sono otto cose quelle, che, pare, facciano e bene ricordare.

La prima è apparare infino da garzone. Malagevole si rade dal cuore quello che li rozzi animi hanno apparato. La lana scarlatta, chi potrebbe recare nel primo suo colore? lo rozzo vaso lungo tempo tiene lo sapore e l'odore, di quello che primà fu pieno.

Malagevole si dispara, quello che l'uomo apparò nella tenera età. Quello che nella gioventù si appara, si conserva bene nell'età matura. E' provato che molto è più tenace la memoria di quelle cose che si apparano nella primaticcia età; e non solamente più tosto, ma eziandio più perfettamente si prendono quelle cose, che gli uomini apparano da garzoni.

A. Rocco. *Edit. e Red. resp.* — *Tip. Amati*

La sepolta di Casamicciola

di C. Chauvet e P. Bettoli.

36)

— Bada! — diceva Vito al fratello minore — che se tu continui ancora a rompermi le tavernelle, io la finisco e so io come la finisco. — Buaccio! — gli rispondeva Giulio — e non capisci che tutte le tue smargiassate, tutte le tue minacce, mi fanno sbellicare dalle risa? Pensa a impinzarti di fagioli sino al gozzo: briacati, come fai tutte le sere; corri dietro alle tue schifalpoco; ma, del resto, lasciane la cura a me e non te ne incaricare.

— Cane!

— Grullo!

— Ladro!

— Sbornia continua!

E chi sa per quanto ancora avrebbe durato quell'amorevole scambio di cortesie, se un rumore fatto da Carlo, nel rimuovere una cassetta, non li avesse richiamati alla prudenza e consigliati al silenzio.

Presso di loro, essi non tenevano che due persone di servizio: un servo stabile, che dormiva in casa, e una donna volante, per la pulizia delle camere e la tenuta delle biancherie.

Quello, un certo Carmine Sgrullo, lo avevano portato con loro da Taranto: questa, una tale Elettra Bertelli, era fiorentina puro sangue, e anche dei Camaldoni di San Frediano.

Ma nè l'una nè l'altro avevano gran che da fare. I due fratelli mangiavano fuori di casa, al trattore; e casa senza cucina è sempre casa di poche faccende.

Chiacchierando col servo, che era naturamente il meglio informato di quanto riguardava i padroni, Carlo era riuscito a sapere che, il signor Vito aveva moglie, quando giunse a Taranto, ma che gli era morta colà pochi anni dopo il suo arrivo, lasciandogli una figliuola, che egli aveva messo alle scuole e che, a Firenze, trovavasi chiusa in un istituto.

Seppe anche che questa figliuola aveva nome Annetta, ma non andò più in là.

Senonchè, nel mese di luglio del 1882, vide operarsi un grande cambiamento in tutta la casa. Il signor Vito, oltre all'aver fissato che l'Elettra pure rimanesse stabilmente in casa come cameriera, aveva preso un cuoco al suo servizio.

Carlo domandò di che si trattasse e gli venne risposto che la signorina Annetta, compiti i propri studi nell'istituto stava per rientrare in famiglia.

Difatti, muratori, ebanisti, tappezzieri andavano e venivano, occupati com'erano nel preparare un quartierino speciale al secondo piano, presso quello di suo padre.

Finalmente, arrivò il giorno del solenne ingresso di lei nella casa paterna; ma Carlo non vi assistette perchè avvenne di sera, dopo che egli era uscito d'ufficio.

Stette però alquanti giorni, prima che gli capitasse l'opportunità di vederla.

E n'era curioso, curioso assai, come tutti siamo, o siam stati a ventisei anni, di vedere una giovinetta di diciassette.

Tale curiosità non potè appagarla che una domenica mattina nella quale, salendo le scale, s'imbattè in lei, che scendeva al fianco di Elettra, per recarsi alla messa.

La vide e ne restò vivamente colpito.

La signorina Annetta Brèval era una giovane assai più sviluppata di forme che l'età sua non comportasse, alta, ben proporzionata e, sovrattutto, gentile. Nelle linee della persona, nel portamento, nell'aspetto aveva il suggello della buona razza; per cui mai sarebbesi detto fosse del padre suo, così tozzo, grossolano ed ignobile.

Carlo pensò traesse dalla madre, che egli non aveva conosciuto.

Di volto essa non era bellissima. Coi capelli di un biondo cupo, quasi castano, gli occhi grandi e bruni, la carnagione d'un pallore opalino, ella aveva alcunchè della creola. Ma ciò che, in lei, maggiormente impressionava era la delicatezza dello sguardo e del sorriso, la nobiltà delle movenze e un aria di bontà divina che le spirava da tutta la persona.

A crescerne l'incanto, si aggiungeva una voce soave, melodiosa, insinuante, che, quando pure ella parlasse delle cose più indifferenti, scendeva sino al più profondo del cuore e quasi lo inteneriva. E la voce, nella donna, è come la corda nell'arpa, la perla nella conchiglia.

Ella, incrociando Carlo a mezzo le scale, non gli disse altro che:

— Buon giorno, signore!

Ma quelle tre sole parole bastarono perchè egli rimanesse là estatico, a bocca aperta, come se il suono di quella voce armoniosa gli avesse prodotto una sensazione nuova e ignorata.

(Cont.)